

del tesoro un disegno di legge, per il quale i 7 milioni e mezzo previsti dal mio disegno di legge dovranno salire a 12. E sapete perchè? Appena lo Stato è intervenuto, integrando i bisogni dei comuni, le scuole si sono moltiplicate, ed è soprattutto della moltiplicazione delle scuole, che abbiamo bisogno in Italia.

Sotto questo punto di vista, io ripeto che approvavo e continuerò ad approvare l'articolo 60; soltanto sono dolente che gli eventi parlamentari e il modo, con cui la questione è stata posta, abbiano a portare come conseguenza di comprometterla e pregiudicarla. (*Bene! — Vive approvazioni — Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Verremo ai voti. È stata presentata una domanda di appello nominale firmata dagli onorevoli Santini ed altri ed un'altra dagli onorevoli Turati ed altri.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dopo quanto hanno detto il mio collega ministro della istruzione pubblica e l'onorevole relatore io non entrerò più nel merito della questione, e mi limiterò solo a fare alcune considerazioni di pura opportunità, ed a fissare i termini precisi della questione da porre in votazione.

Io riduco il ragionamento ad un dilemma. O l'articolo 60 significa l'avocazione della scuola elementare allo Stato, e noi non possiamo ordinarla ora, perchè ci mancano tutti i dati come hanno dimostrato l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e l'onorevole relatore.

È impossibile che un Parlamento assuma l'obbligo di una spesa di decine e decine di milioni senza aver fatto un calcolo esatto della potenzialità del bilancio e di tutti gli altri elementi che vi si rannodano. (*Bene!*) Se lo Stato avocasse oggi l'istruzione elementare evidentemente non potrebbe segnare un passo indietro per quelle provincie dove l'istruzione elementare è già molto progredita, ma dovrebbe portare l'istruzione in tutto il Regno a livello delle parti più progredite. Ora nelle provincie più avanzate si spendono almeno 4 lire per abitante; ciò vorrebbe dire per tutta l'Italia una spesa di 130 milioni. Detraete da questa somma anche tutto ciò che ora pagano i comuni lasciando a loro carico, per intero l'onere attuale, e vedrete quale enorme aggravio si assumerebbe lo Stato. È possibile che il Parlamento assuma oggi un impegno

di questo genere? (*No! no!*) Evidentemente no, perchè non vi sono i mezzi e perchè noi dovremo, contemporaneamente, votare, se abbiamo il sentimento del nostro dovere, almeno 60 milioni di imposte nuove... (*Commenti*). Oppure (ed è l'altro lato del dilemma, che è il vero) si tratta di una burletta, ed io non mi sento di proporre al Parlamento di votarla. (*Bravo!*)

PANTANO. Domando di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Aggiungo ancora un'altra considerazione, più prosaica, se si vuole, ma che ha una serietà grandissima.

La Camera non può a meno di aver visto quante ostilità vi sono contro questa disposizione di legge, ed essa non può a meno di considerare quali conseguenze potrebbe produrre nel voto della legge, in questo e nell'altro ramo del Parlamento. Ora noi abbiamo preso solenne impegno verso le provincie meridionali di provvedere senza ritardo (*Bene!*) ai loro diritti, alle condizioni in cui si trovano.

La considerazione della condizione economica soprattutto in cui si trovano le provincie meridionali ha prodotto questo effetto, che due Ministeri di partito assolutamente diverso sono stati concordi nel provvedere a quelle provincie. (*Bravo!*) Ora io prego gli onorevoli colleghi di considerare quali effetti disastrosi si produrrebbero in Italia, se per votare un articolo assolutamente insignificante, che non ha alcun effetto pratico, noi conseguissimo il risultato di far respingere questa legge, od anche soltanto di ritardarne di un anno l'approvazione.

Io credo che quelle provincie non sarebbero certamente riconoscenti a coloro che avessero prodotto quest'effetto,

Prego vivamente coloro che s'interessano al principio della avocazione allo Stato di considerare che se questa loro tesi avesse un effetto così disastroso per una metà del Regno, certamente la loro tesi non ne guadagnerebbe, nè ora, nè per l'avvenire.

Noi abbiamo dichiarato espressamente (lo ha detto nel modo il più formale il mio collega) che non intendiamo, togliendo quest'articolo 60, di pregiudicare in alcuna maniera quest'importantissima questione. Ma volerla risolvere oggi in una forma, che non ha alcuna portata pratica, in una forma che costituisce un impegno indeterminato e gravissimo, sarebbe una mala azione finanziaria. Io credo che queste considerazioni dovrebbero persuadere gli onorevoli colleghi, che non è qui la sede per risolvere